

## PROGRAMMA DI RICERCA “IDEA - AZIONE”

### ABSTRACT

*Andrea D'Amore, Costruire comunità: la progettazione partecipata come strumento per innescare processi di rigenerazione urbana ed innovazione sociale*

La ricerca, che ha per oggetto l'area archeologica denominata “Castello San Pietro” all'interno del mandamento Castellammare del centro storico della città di Palermo, rappresenta il risultato di un percorso di circa un anno e mezzo che, nonostante le difficoltà dovute alla situazione di pandemia da Covid-19, ha consentito di dar voce al bisogno di contribuire attivamente al cambiamento della città di Palermo partendo anche dagli spazi pubblici abbandonati troppo spesso e considerati marginali all'interno delle politiche urbane e di rigenerazione sociale e culturale.

Il lavoro svolto durante il Programma di ricerca “Idea-Azione” pone le sue basi proprio sulla volontà di intraprendere un percorso di indagine e di maturazione scientifica sul ruolo degli spazi pubblici quali strumenti in grado di attivare margini di energia non utilizzati, migliorare la vita quotidiana dei residenti, costruire comunità consapevoli e rispettose del bene comune e dar vita a processi collettivi place-based che, partendo dal “basso”, siano in grado di coinvolgere le istituzioni, le associazioni e diverse fasce di popolazione al fine di soddisfarne bisogni e desideri.

La convinzione che lo spazio pubblico sia “palestra di democrazia, occasione per creare e mantenere nel tempo il sentimento di cittadinanza e di consapevolezza del ruolo che ciascuno di noi ha e può avere con il proprio stile di vita quotidiano e

per l'ambiente in cui vive"<sup>1</sup> e l'importanza che ricopre l'acquisizione del punto di vista dell'abitare durante un percorso progettuale volto alla rigenerazione di uno spazio fisico sono due fattori che hanno costantemente accompagnato il percorso di ricerca e che hanno condotto ad intraprendere un lavoro fortemente incentrato su forme di pianificazione informale ed un costante dialogo-ascolto del territorio di riferimento e degli stakeholder locali.

Durante tutto lo svolgimento della ricerca ogni azione portata avanti ha sempre avuto come obiettivo principale entrare a stretto contatto con la comunità del quartiere, con le sue necessità ed aspirazioni in relazione all'area archeologica abbandonata, con le necessità del Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas nella qualità di ente gestore dell'area e valorizzare l'attività di ricercatore mettendola a servizio di un benessere collettivo, di un processo di trasformazione della realtà che da più di trent'anni vede questo luogo essere uno spazio abbandonato prevalentemente utilizzato come discarica quando invece potrebbe essere un presidio di comunità.

La presenza di rovine archeologiche di epoca araba all'interno dell'area oggetto di indagine ha inevitabilmente rappresentato un ulteriore elemento di complessità tanto dal punto di vista progettuale quanto in merito alla fruibilità dell'area stessa e, proprio nell'ottica di fornire un nuovo ruolo sociale e culturale, un nuovo significato alle rovine, il processo di rigenerazione dell'area è stato incentrato su un percorso di progettazione partecipata volto a innescare meccanismi di innovazione sociale inseriti all'interno della cornice della ricerca-azione quale approccio metodologico che ha inevitabilmente e costantemente guidato verso l'obiettivo principale dell'intero processo identificabile nella parziale apertura dell'area archeologica e nella definizione di un regolamento di co-gestione tra tutti i soggetti portatori di interesse.

In tale contesto il presente lavoro mira ad inserirsi all'interno di una cultura contemporanea ed un tessuto scientifico che sono sempre più attenti ai temi della partecipazione e della rigenerazione degli spazi pubblici e aspira a farlo testimoniando e raccontando i passi che sono stati fatti, i momenti di studio, di analisi e di

---

<sup>1</sup>Art. 17 della carta dello spazio pubblico redatta e sottoscritta dalla seconda biennale dello Spazio pubblico nel corso della giornata conclusiva tenutasi il 18 maggio 2013.

interazione con il territorio, che hanno favorito lo sviluppo di un progetto partecipato e di processi di riflessione inerenti la necessità di saper governare le trasformazioni urbane mediante un adeguato approccio partecipativo e comunicativo. Tale processo si ritiene che debba essere in grado di creare una comunità positiva attorno al progetto ed un diffuso bisogno di raggiungimento di quegli obiettivi che inizialmente appartenevano ad una cerchia ristretta di persone e che invece, al termine del processo o durante il suo svolgimento, cominciano ad interessare ampie fasce di cittadini e producono benefici anche e prevalentemente all'esterno di chi ha condotto l'intero processo.

Andrea D'Amore, *Building community: participatory design as a tool to trigger processes of urban regeneration and social innovation*

The research, which concerns the archaeological area called "Castello San Pietro" within the Castellammare district of the historic center of the city of Palermo, is the result of a journey of about a year and a half which, despite the difficulties due to pandemic situation from Covid-19, has allowed to give voice to the need to actively contribute to the change of the city of Palermo starting also from public spaces abandoned too often and considered marginal within urban policies and social and cultural regeneration.

The work carried out during the "Idea-Action" Research Program wants to undertake a path of investigation and scientific maturation on the role of public spaces as tools capable of activating unused energy margins, improving life daily life of residents, build communities that are aware and respectful of the common good and give life to place-based collective processes that, starting from the "bottom", are able to involve institutions, associations and different segments of the population in order to satisfy their needs and wishes.

The belief that public space is a “gymnasium of democracy, an opportunity to create and maintain over time the feeling of citizenship and awareness of the role that each of us has and can have with our daily lifestyle and for the environment in which lives”<sup>2</sup> and the importance that the acquisition of the point of view of living covers during a design process aimed at the regeneration of a physical space are two factors that have constantly accompanied the research path and that have led to undertake a highly focused work on forms of informal planning and constant dialogue-listening to the reference territory and local stakeholders.

Throughout the development of the research, each action carried out has always had as its main objective to come into close contact with the community of the neighborhood, with its needs and aspirations in relation to the abandoned archaeological area, with the needs of the Antonio Salinas Regional Archaeological

---

<sup>2</sup> Art. 17 of the public space charter drawn up and signed by the second biennial of the public space during the final day held on 18 May 2013.

Museum in the quality of managing body of the area and enhancing the activity of researcher by putting it at the service of a collective well-being, of a process of transformation of reality that for more than thirty years has seen this place as an abandoned space mainly used as a landfill when it could instead be a community garrison.

The presence of archaeological ruins from the Arab era within the area under investigation inevitably represented a further element of complexity both from the design point of view and in terms of the usability of the area itself and, precisely with a view to providing a new social and cultural role, a new meaning to the ruins, the regeneration process of the area was centered on a participatory planning process aimed at triggering social innovation mechanisms inserted within the framework of research-action as a methodological approach that inevitably has and constantly guided towards the main objective of the entire process identifiable in the partial opening of the archaeological area and in the definition of a co-management regulation between all stakeholders.

In this context, this work aims to fit into a contemporary culture and a scientific fabric that are increasingly attentive to the issues of participation and regeneration of public spaces and aspires to do so by witnessing and recounting the steps that have been taken, the moments of study, analysis and interaction with the territory, which favored the development of a participatory project and reflection processes concerning the need to know how to govern urban transformations through an adequate participatory and communicative approach. This process is believed to be able to create a positive community around the project and a widespread need to achieve those objectives that initially belonged to a small circle of people and which instead, at the end of the process or during its development, begin to affect large sections of citizens and produce benefits also and mainly outside those who led the entire process.